

Zeitschrift:	Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber:	Scuola federale dello sport di Macolin
Band:	47 (1990)
Heft:	12
Artikel:	Tutta la verità sulle ginnaste romene
Autor:	Tamini, Noel / Dumitru, Carmen
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-999952

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



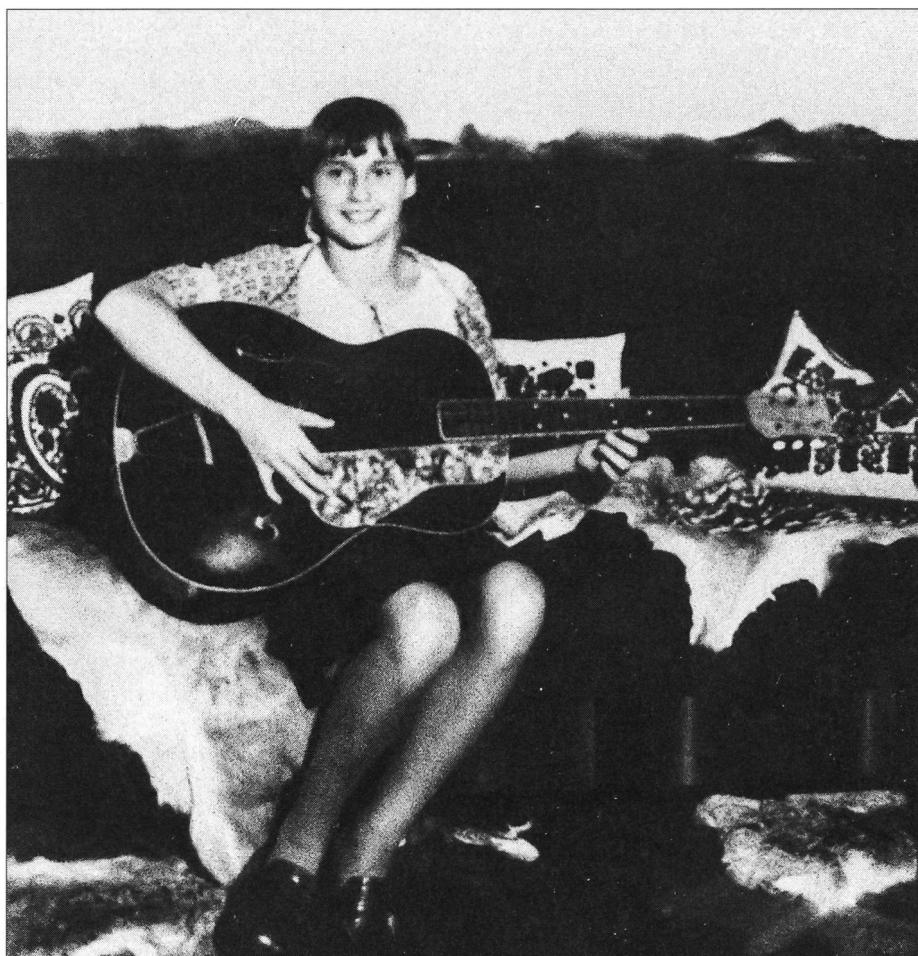
Tutta la verità sulle ginnaste romene

Intervista esclusiva di Noel Tamini con Carmen Dumitru



Direttrice del «Centrul de medicină sportivă», il dottor Carmen Dumitru, in possesso ugualmente di un diploma d'allenatore, è da più di 30 anni medico della Federazione di ginnastica sportiva. Essendo contemporaneamente integra, competente, dinamica e rispettata — quattro qualità la cui presenza combinata è ancora co-

sa rara anche nell'attuale Romania — la signora Dumitru, già nonna, è il personaggio ideale che poteva parlarci delle straordinarie ginnaste del suo paese. L'incontro è avvenuto nel suo ufficio nel cuore della capitale in un edificio vetusto, immagine di un paese allo sfascio, ma popolato da persone ospitali la cui cordialità data da lungo tempo, quando si sapeva ancora ricevere con calore l'ospite straniero ... L'intervista — avvenuta in francese — si è svolta alla presenza di un collega ideale, il simpatico allenatore d'atletica Dumitrescu.



Nadia Comaneci come la si è raramente vista, «ai tempi delle ragazze in fiore». Occorre sapere che, per evitare che si deconcentri, si faceva in modo di privarla d'ogni emozione.

- Signora Dumitru, voi sapete fino a che punto le prodigiose ginnaste del vostro paese hanno stupito il pubblico di tutto il mondo. Ma a noi interessa il retroscena di questo successo: ci può spiegare come venivano reclutate le ragazze al tempo di Ceausescu?

- Le ragazze venivano reclutate al termine di test sistematici sulla coordinazione, la capacità di reazione... Gli elementi più dotati venivano infine raggruppati a Bucarest, previo, naturalmente, l'approvazione dei genitori.

- La nuova situazione politica determinerà dei cambiamenti a questo proposito?

- Sì. Ad esempio, verrà a cadere il principio della centralizzazione e verranno creati dei centri regionali. Con questo stratagemma si intende evitare l'allontanamento dall'ambiente familiare e scolastico. Ad immagine di quello che avviene da voi, le ragazze potranno crescere in un ambiente scolastico normale e non rompere i contatti con la propria famiglia.

- Come si presenta il triangolo allenamento — scuola — famiglia?

- Grazie soprattutto a questa decentralizzazione, si potranno migliorare sensibilmente i bisogni e le necessità degli uni e degli altri. Diciamo che, fortunatamente, l'allenamento sarà praticato in un ambiente più naturale.

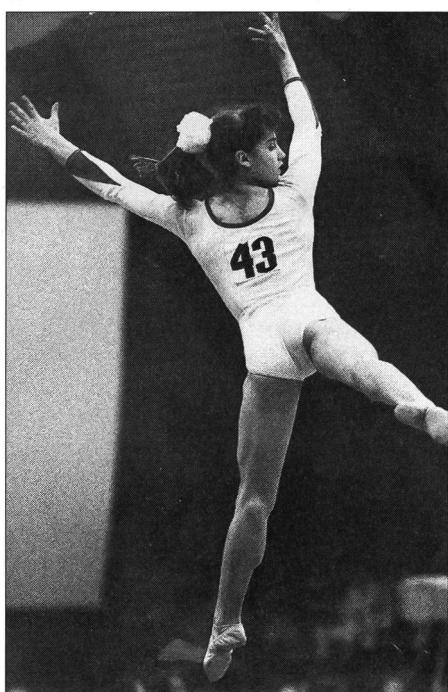
- Qual'è per queste ragazze il seguito medico, da un punto di vista fisico e psichico, tenendo presente che le esigenze e i pericoli sono spesso inversamente proporzionali all'età? Io alludo, per esempio, all'intervento, davanti ai propri colleghi e alla stampa, dell'allenatore Silviu Dumitrescu, il quale si è espresso sul tema dell'integrità. Cosa ne pensa del suo riferimento a «ragazze con

la voce rauca» e con il sistema ormonale sfasato?

“L’interesse superiore della nazione”

- Io conosco Dumitrescu da molti anni e posso affermare che egli ha ragione! Infatti, a più riprese l’interesse delle giovani ginnaste è passato in secondo piano. Io ho sempre lottato personalmente per salvaguardare l’uomo e la donna nell’atleta, a dipendenza dell’età. Purtroppo, spesso i miei colleghi, allenatori, medici abdicano davanti a quello che viene definito «l’interesse superiore della nazione».

Vi sono stati dunque dei drammi, in Romania come in Russia. È capitato che ginnasti, spinti a prendere tutti i rischi, siano morti tragicamente o siano stati condannati alla sedia a rotelle.



Nadia Comaneci a tredici anni: la sua grazia giovanile è reale. Era nel 1975.

- Spesso si è riferito di talune «manipolazioni» dell’adolescenza di queste ragazze, soprattutto per quel che concerne le loro mestruazioni.
- Si, in effetti, analisi specifiche hanno permesso di appurare che la pratica intensa della ginnastica, o di altre discipline analoghe, ritardava di circa un anno l’apparizione dei primi cicli. Questo non significa che vi sono stati dei tentativi di «manipolazione». D’altronde, il nostro paese era fortunatamente in ritardo per quel che concerne l’accesso a prodotti farmaceutici pericolosi...



Quasi impossibile enumerare quanti successi hanno conquistato queste ragazzine: grazie a un allenamento e una disciplina assidui, bisogna riconoscerlo, ma anche grazie alla loro scioltezza infantile... più giovani della loro età ufficiale.

- Quali sono i danni effettivi osservati in relazione ad un allenamento intensivo precoce?
- Posso evocare soprattutto le tendiniti ma anche i problemi, spesso irreversibili, alla colonna vertebrale. Ora che il nostro sport tende a diventare più umano, si può logicamente sperare di avere i mezzi per privilegiare la prevenzione dei pericoli che minacciano le giovani ginnaste.
- Molti sono dell’opinione — e lo sono anch’io — che la ginnastica artistica d’alto livello va contro i principi basilari per la protezione del fanciullo.
- È vero che alcuni apprendisti-stregoni hanno spesso giocato con il fuoco. Solo così si spiegano le straordinarie capacità fisiche di queste ragazze in età prepuberale, la loro attitudine ad obbedire agli ordini e alle esigenze della competizione, degli allenatori, dei dirigenti, dei genitori e ... degli spettatori. D’ora in avanti, se, nella nostra società, si riuscirà ad accordare maggior importanza alla persona e un po’ meno alle prestazioni e alle medaglie, e se si prediligerà la prevenzione alla guarigione, allora la ginnastica artistica femminile diverrà più bella e naturale.
- Cosa ci può dire del dopo-competizione, sul piano sociale, professionale e sulla salute?
- Se si considerano i fatti in modo un po’ superficiale, si ha la tendenza a dimenticare che un buon numero di ginnaste, selezionate accuratamente per le loro qualità eccezionali, si sono rivelate in seguito degli al-

lenatori ed esperti di valore. Non si è insistito probabilmente abbastanza sul fatto che nello stato passato (ed attuale) della nostra società, la motivazione degli sportivi di alta prestazione era tale da spingere le migliori ad acquisire delle qualità poco comuni. E poi, il nostro sistema sportivo era così concepito da permettere un’integrazione definitiva nell’apparato della propria disciplina favorita anche dopo il periodo di competizione. A questo proposito, v’è da prevedere che anche in questo ambito si rispetteranno maggiormente le attitudini e i desideri degli atleti per una migliore integrazione sociale.

- Ora può parlarci di Nadia Comaneci, la sportiva rumena più celebrata a livello internazionale, che lei conosceva molto bene?

“Nadia: un genio”

- Con piacere. Io posso affermare, dopo molti anni, che Nadia era un genio; era una ragazza che la natura aveva dotato di capacità straordinarie. Forse (e qui la signora Dumitru sorride) era l’espressione di una mutazione genetica. Le sue doti maggiori erano legate alla memoria motoria, ma anche alla creatività. Per esempio, quando il suo allenatore Bela Karoly gli spiegava un errore tecnico, senza ancora sapere come correggerlo, Nadia trovava subito la soluzione. Un altro aspetto interessante della sua personalità era la sua abilità



Nadia Comaneci all'età di 14 anni.

tecnica. Quando ci trovavamo all'estero e, ad esempio in un hôtel, eravamo confrontati con un apparecchio sconosciuto senza sapere come utilizzarlo, tutti chiedevamo soccorso alla campionessa: «Nadia, come funziona?» E lei, senza esitare, girava il giusto bottone ed accendeva o spegneva l'apparecchio sconosciuto.

In un'altra occasione, a Montréal, stavo studiando con attenzione il funzionamento delle macchine per la fisioterapia e, attorno, v'erano molti assistenti. Interpellai Nadia: «Ora dovremo lavorare con questi quattro apparecchi, che servono a questo e a quello. Cosa ne pensi?» Nadia ha apportato subito le manipolazioni tecniche corrette, e si è messa a spiegarle agli altri sportivi. V'era in lei ogni volta come una scintilla che scaturiva sempre al

momento più indicato: qualche cosa di unico!

A parte questi aneddoti, bisogna dire che lei ha lavorato in modo molto duro e con molti sacrifici. Io gradirei aggiungere che il personaggio Nadia Comaneci tuttora ancora molto discusso non è solamente il frutto del suo operato; anzi, le sue colpe sono nell'ordine del 1-2%, mentre il resto deve essere addebitato alla società in generale. Nadia era al centro delle preoccupazioni dei dirigenti, abili a manipolarla, a privarla di un vero affetto e, da ultimo, ad approfittare al massimo di questa giovane ragazza. Nadia era infatti una persona dall'emotività quasi assente, poiché le veniva proibito di commuoversi! Lei aveva ricevuto un'educazione in questo senso! Dovete immaginarvi che Nadia non aveva neanche il permesso di dare

una carezza a un ragazzo e, cosa ancor più tragica, le era proibito di commuoversi davanti a un fiore. Inoltre, quando si apriva una porta, le era proibito di cedere il passo a una persona più anziana. In breve, lei doveva sempre ed ovunque incarnare lo stereotipo che avevano creato per lei.

Oggi giorno, tuttò ciò ha lasciato degli strascichi nella sua vita. Molto intelligente, Nadia non è una donna felice...

- *Ma nel passato?*

“Nadia
ha salvato l'onore
dello sport”

- È molto difficile esprimersi a questo proposito. Per il fatto di averle visto accanto, posso affermare che tutto sommato lei era felice. Ed ora, ecco che scopre la vita, senza ancora conoscere i criteri per apprezzarla al meglio. Probabilmente, solo ora lei potrà vivere la sua vita e gli anni futuri saranno determinanti.

- *Nadia avrebbe bisogno di una persona che la guidasse in questo periodo di transizione. Ma sembra che sia caduta nelle mani...*

- Da quanto io ne sappia, Nadia si è stabilita in Canada; penso che sia una buona soluzione per lei. Infatti sembra che vada a vivere con un ingegnere del luogo.

Più io ci penso, più mi rendo conto che Nadia soffre ancora dei postumi di un certo trattamento psicologico che ha subito in un periodo particolare, e che la impediscono di apprezzare in modo giusto talune situazioni della vita quotidiana.

- *Aveva potuto vivere alcuni anni di tregua in Romania, o è sempre stato un personaggio?*

- Nadia è sempre stata un personaggio. A un dato momento, i dirigenti hanno temuto che partisse. Visto che «la gloria della Romania» doveva restare in patria, essi non si facevano nessun scrupolo a questo proposito. E lei non aveva mai saputo lottare contro queste repressioni. Era convinta, che allacciando dei contatti con persone di un certo rango, poteva risolvere i suoi problemi. Ma era un errore, poiché le sue mosse erano controllate severamente.

Sono passati molti anni. Come allenatore, Nadia non avrebbe dovuto lavorare in modo così duro come nel passato. Ma era satura di un'attività ancora e sempre sotto stretto controllo. Si può tuttora affermare che, alla vigilia della trentina, Nadia sia come una ragazza uscita dal collegio: tutto è nuovo per lei (Oggi, tutto è nuovo anche per la Romania e per i Romeni...). La Nadia Comaneci del 1990 è forse l'incarnazione più rivelatrice della nuova Romania...). Dovete sapere che, ciò che hanno fatto a Nadia, l'hanno fatto ovunque. Per esempio, i «lavori scientifici» della signora Ceausescu... Lei non poteva divenire una ginnasta, ma la sua megalomania le permetteva di appropriarsi di tutto quello che poteva riempirla di onori.

- Già nel 1982 si parlava della relazione di Nadia con Nicu, il figlio dei Ceausescu...

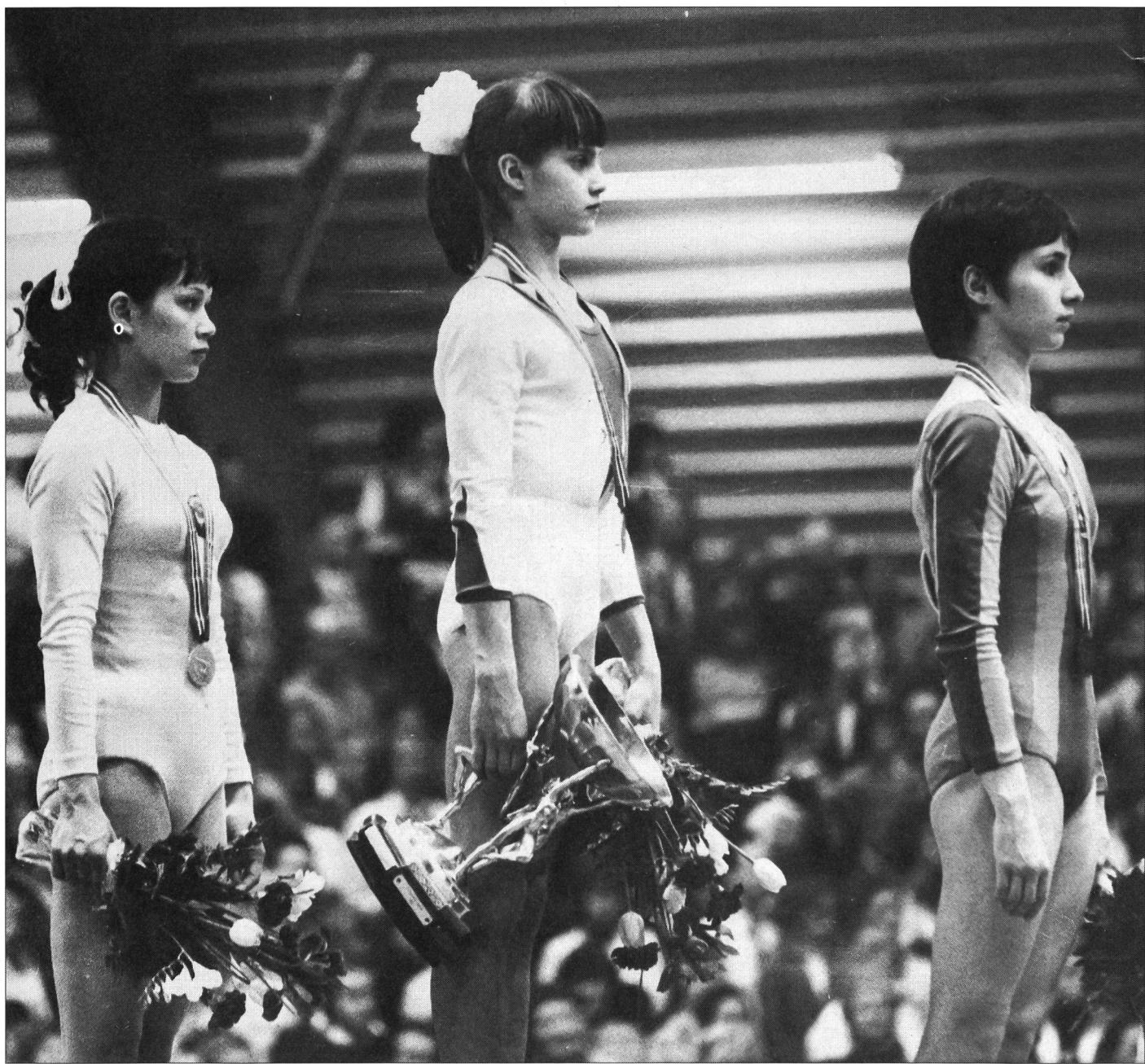
- Io non posso dirvi molto, in quanto, a quel tempo non ero più al suo fianco. So solamente che Nicu era molto interessato a lei. Il suo interessamento ha avuto probabilmente un'influenza negativa sulla sua vita.

- E la sua fuga, agli inizi di dicembre, ha prodotto un vero choc nel paese?

- Sì, certamente. E subito si è detto che Nadia aveva tradito la Romania. A mio modo di vedere — e l'ho confidato ai miei amici, a destra e a sinistra — Nadia ha salvato l'onore dello sport... Voi dovete sapere che la vita delle star è difficile, soprattutto quando ogni giorno devono vivere a stretto contatto con i media. Infatti, subito si è parlato a proposito della sua fuga. Noi Romeni, da buoni Latini, abbiamo la tendenza a sparare a torto...

- Ecco, infine, l'ultima domanda: se v'è sempre una preparazione alla prestazione, v'è, a vostra sapere, una vera preparazione alla vita da star, per lo meno sul piano sportivo?

- Vi sono degli psicologi specializzati, dei «preparatori», ma non credo che si faccia una preparazione speciale per la vita da star. L'allenatore occupa ancora un ruolo centrale; è lui che deve aiutare la star ha superare le difficoltà date dalla posizione particolare che occupa. □



Le tre migliori dei Campionati europei di Oslo, nel 1975: Nadia Comaneci al centro, la sovietica Nelly Kim a sinistra (2.) e Annelore Zinke della Repubblica democratica tedesca (3.).